



arts professionals group

Veronica PARETTA

Note biografiche

Veronica Paretta nasce a Cagliari nel 1986.

Nel 2005 si diploma col massimo dei voti presso il **Liceo Artistico Statale Foiso Fois** e nel 2007 inizia a frequentare il **corso di Pittura all'Accademia Clementina di Bologna**; dove, nell'Ottobre 2011 si diploma, discutendo una tesi sull'inquinamento visivo, inteso come la sovrabbondanza di immagini che vengono utilizzate per condizionare i comportamenti d'acquisto.

Al suo rientro a Cagliari, tiene la sua prima personale alla **Galleria Capitol di Cagliari** dove con la curatela di Dante Crobu e in collaborazione con Katyuscia Carta, vengono esposte le sue opere realizzate dal 2005 al 2011.

Una delle opere esposte in quella mostra verrà selezionata da Vittorio Sgarbi per partecipare alla **54^a edizione della Biennale di Venezia**, Padiglione Italia, Sala Nervi di Torino.

Si avvicina in seguito allo studio delle tecniche incisorie, attraverso due residenze d'artista presso **Casa Falconieri** nel 2013 e 2016, in seguito alle quali partecipa alla mostra "Geografie del Segno" al **Museo Nivola, Orani**. Nel 2015 ben due sue opere vengono selezionate dalla **Saatchi Gallery a Londra** ed entrano a far parte dell'esposizione "Screen Project".

Nel febbraio 2017 inaugura la sua mostra "Sublime Lineam" alla **Galleria Macca di Cagliari**, dove con la curatela di Efisio Carbone e Roberta Vanali, vengono esposte sia dipinti che stampe calcografiche.

Tra il 2016 e il 2018 espone in diverse collettive in Sardegna, alla **Set Up Contemporary Art Fair di Bologna**, al salone del libro di Torino e ad **ArtMadrid**. È docente di incisione e stampa calcografica presso scuole

pubbliche e musei civici di Cagliari; partecipa alla mostra internazionale "On Paper" al Museo MACC di Calasetta.

Veronica PARETTA Manifesto

Per me dipingere è un'esigenza, l'esigenza di mettermi costantemente alla prova e sfidare me stessa nella realizzazione di opere che mi soddisfino e rappresentino.

Fin da bambina ho voluto imparare la pittura per riuscire, attraverso questa, a confrontarmi e comunicare con gli altri. Disegnare mi riusciva bene, veniva apprezzato e mi appagava. Se qualcuno mi domandava "Cosa ti piace fare?" la mia risposta era sempre "Dipingere". Così come ogni volta che mi chiedevano quale regalo avrei desiderato per Natale o per il compleanno, la mia risposta era immancabilmente: "Colori". Negli anni, infatti, ne accumulai di molti tipi e li custodivo gelosamente nella mia stanza.

Ero un po' ossessionata dall'idea della pittura; mi piaceva farlo e ce la mettevo tutta. Ero affascinata da chi sapeva dipingere e pensavo che da grande anch'io sarei voluta diventare così brava.

La prima volta che decisi consapevolmente di realizzare un'opera fu nell'adolescenza. I miei sarebbero stati fuori per qualche giorno, avevo tutta la casa a disposizione e potevo prendermi il tempo e la libertà che mi serviva. Mi misi a dipingere e realizzai il mio primo quadro.

La pittura allora come oggi è per me un processo spontaneo. Solitamente non progetto le mie opere. Mi metto di fronte alla tela bianca senza una precisa idea di cosa rappresentare. Come un'equilibrista sulla fune, uso la mia asta, i colori, per bilanciarmi all'interno di quello spazio vuoto. Poi, muovo i primi passi con i segni attraverso cui le idee pian piano prendono forma. A quel punto, generalmente, intuisco la presenza di un'immagine sulla tela e inizio a lavorarci sopra per tirarla fuori, per definirla. A volte si tratta di qualcosa talmente stilizzato da essere

riconoscibile soltanto da me, altre volte, invece, sono figure più chiaramente connotate.

Spesso mi viene chiesto che cosa significhi o rappresenti una certa opera. Normalmente si tratta dell'esito di una sfida con me stessa. Il terreno di battaglia è la tela bianca che dopo prove, passaggi, ripensamenti e correzioni passa dallo stato di campo neutro, vuoto e bianco, a quello di specchio che riflette qualcosa che fa parte di me, che sento o che ho vissuto.

Ci sono esperienze che per me è impossibile non fissare attraverso la pittura. Le emozioni e i pensieri che provengono da quelle esperienze diventano segno e colore, a ricordarmele per sempre.

I miei quadri non hanno un messaggio politico, ma possono rappresentare problematiche ambientali o sociali che hanno catturato i miei pensieri. A volte rappresentano il giorno in cui sto dipingendo, la giornata che sta trascorrendo dedicata alla pittura. In tal caso, le opere sono semplicemente il promemoria di quella giornata della mia vita.

Per questo, la data del giorno è spesso titolo dei miei lavori.